

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.450 685.885
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTI

UNITA' (con edizione del lunedì)	2.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.200	3.750	1.050
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale n. 221793

PUBBLICITÀ: mm. colonna Commerciale Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacolo L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banca L. 200 - Legali L. 200 - Rivoluzioni (SP) Via del Parlamento 9 Roma - Tel. 688.531 2-3-4-5-6 sicura in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIUSTIZIA DEMOCRISTIANA
Contro i cittadini di Mussone che chiedevano acqua potabile, contro i familiari delle vittime del 17 febbraio sono stati chiesti 150 anni di carcere. Il commissario Cutri, seviziatore di detenuti, rimane invece al suo alto incarico nella questura di Roma.

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 285

GIOVEDÌ 14 OTTOBRE 1954

★

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Carovita e disoccupazione

Un vescovo è venuto a Roma, assieme a parlamentari e sindacalisti d'ogni tendenza, per chiedere al ministro dell'Industria di evitare la smobilizzazione di una grande officina che si trova nella sua diocesi: il Cottonificio "Veneziano" di Pordenone, appartenente al monopolio Sna Vissosa. Ad Agrigento, gli zolfatari della miniera "Ciavolotta" sono asserragliati da quasi tre mesi nei pozzi, e i padroni, che negano loro lavoro e salario, minacciano ora di lasciarli senz'aria e di allagare le gallerie. In Sardegna, nel Lazio, in Calabria, in Sicilia, lunghe colonne di migliaia e migliaia di braccianti e contadini poveri marciano sulle terre e occupano i feudi scoperti, ma non ancora assegnati. Tutte le categorie operarie, dai metalmeccanici ai chimici, dai minatori agli edili, dai petrolieri ai pastai, sono in agitazione per conquistare migliori paghe e più giusti contratti.



BERLINO - Il compagno Molotov fotografato durante la visita a una miniera, nel corso del suo soggiorno nella Repubblica democratica tedesca, che si è concluso ieri con il ritorno a Mosca del ministro degli esteri sovietico

LA SECONDA GIORNATA DEL DIBATTITO A MONTECITORIO

La crisi della politica estera emerge da tutti gli interventi

Berti accusa il governo di mandare allo sbaraglio gli emigranti - Vecchietti chiede una politica di distensione - Le critiche del monarchico Cantalupo e le riserve del dc Del Bo

A ritmo intenso la Camera ha continuato ieri la discussione sul bilancio degli Esteri. Alle 16, ora d'inizio della seduta, l'assemblea presenta larghi voti e anche le tribune, eccezion fatta per quella diplomatica, sono poco affollate. Presiede LEONE e dà subito la parola al monarchico CANTALUPO.

Assai lunga, particolareggiata e ricca di giudizi interessanti è l'esposizione di questo oratore. Egli all'inizio rivendica piuttosto arbitrariamente al gruppo monarchico il merito di aver contrattato la CED, non soltanto in previsione del voto di Parigi, ma anche perché aveva capito che la CED era una mossa superata, che l'Inghilterra stava per assumere l'iniziativa in campo internazionale, allo scopo di evitare ad ogni costo la guerra preventiva.

Non toglie che in commissione vi siete astenuti sulla CED.

CANTALUPO replica affermando che egli personalmente è stato sempre dello stesso parere e sviluppa quindi l'argomentazione centrale del suo discorso. Falta la CED, egli dice, la conferenza di Londra ha aperto per i rapporti intereuropei nuove prospettive di sistemazione, che tengano conto delle esigenze nazionali dei singoli Stati, eliminando l'aspetto più negativo della CED, che consisteva nell'annullamento delle sovranità nazionali. Definita in tal modo una conferenza che ha sancito il diritto della Ger-

manica a riarmarsi, Cantalupo sostiene che questo risultato è stato possibile perché tutti gli Stati dell'Occidente rivendicano e sviluppano una politica nazionale autonoma. Su questa strada si sono mosse l'Inghilterra, la Francia, la stessa Germania occidentale e la Jugoslavia.

Era proprio questo il momento — si domanda l'oratore — per firmare l'accordo sulla spartizione del Territorio Libero di Trieste? Se il governo giustificava tale accordo col fatto che il tempo lavorava contro l'Italia, vuol dire che in questi anni il tempo è stato male amministrato dalla diplomazia italiana e che gli alleati non hanno voluto tener fede alle promesse fatte prima con la dichiarazione tripartita e poi con la dichiarazione del 18 ottobre 1953. Ma ora che ci si è liberati dalla palla di piombo di Trieste, occorre che l'Italia acquisisca una maggiore libertà d'azione e chieda conto ai suoi alleati delle promesse non mantenute e dei torti subiti in questa situazione. In questa proposta di far entrare l'Italia nel Patto balcanico e da scartare, almeno per il momento, perché in quella alleanza militare si troverebbero in condizioni di inferiorità di fronte alla Jugoslavia.

Il Gruppo dei deputati comunisti è convocato nell'aula X di Montecitorio, per oggi, alle ore 11 precise.

Il compagno Giuseppe Berti

Il compagno Giuseppe Berti

L'Unione sovietica prende atto dell'accordo di Londra su Trieste

Una comunicazione del delegato permanente all'ONU Andrei Viscinski diretta a tutti i membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite

NEW YORK, 13. — Il governo sovietico ha ufficialmente comunicato oggi ricevuta della comunicazione dell'accordo intervenuto sul problema di Trieste, fattagli dal presidente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Ecco il testo della lettera di Viscinski, come riferito dall'americana "Associated Press":

«Con riferimento alla lettera del 5 ottobre 1954, diretta al presidente del Consiglio di Sicurezza dall'osservatore italiano alle Nazioni Unite e dai rappresentanti del Regno Unito, degli Stati Uniti d'America e della Jugoslavia sull'argomento dell'accordo siglato a Londra il 5 ottobre 1954, riguardante il Territorio Libero di Trieste, sono grato se vorrete informare i membri del Consiglio di Sicurezza di quanto segue:»

«Come può constatarsi dalla su menzionata lettera al presidente del Consiglio di Sicurezza e dai documenti allegati, l'accordo riguardante il Territorio Libero di Trieste è stato raggiunto quale risultato di una intensa fra la Jugoslavia e l'Italia quali paesi immediatamente interessati e da questi paesi è stato accettato. In considerazione di questo, e anche del fatto che il su menzionato accordo tra la Jugoslavia e l'Italia promuoverà l'instaurazione di normali relazioni fra di esse, e che tanto contribuirà ad allentare la tensione in quella parte dell'Europa, il governo sovietico prende atto del su menzionato accordo.»

«L'allarme e la preoccupazione, con i quali le popolazioni del Mugello seguono l'opera della commissione, si sono andati accrescendo per le strane modalità seguite per tracciare il nuovo confine. Il tracciato viene infatti effettuato collegando in linea retta i vari punti di riferimento previsti dagli accordi di Londra in un modo, come abbiamo riferito, nei giornali scorsi, alcune case risultano addirittura tagliate in due.»

Vero e proprio entusiasmo ha invece sollevato fra i lavoratori di Trieste il proprio intervento della CGIL in appoggio alle loro rivendicazioni e alle esigenze dell'economia cittadina. La delegazione locale della Confederazione del Lavoro, che ieri è stata ricevuta dal ministro Romita, grazie all'interessamento della Segreteria della CGIL, ed ha presentato una serie di

precise richieste, sia per le necessità urgenti, sia per una legge organica che avvii l'economia di Trieste sulla via della rinascita, e lontana stamane nella nostra città.

Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri

Stamane si riunisce a Villa Madama il Consiglio dei ministri, essenzialmente per affrontare i problemi economici e finanziari connessi con il passaggio di Trieste e della zona A sotto l'amministrazione italiana. Si tratta come è noto di problemi assai gravi, proposti dal ministro Vanoni, e due dal suo viaggio negli Stati Uniti, ha avuto ieri un colloquio col sottosegretario Felice Agazzi Scelba, si è incontrato a sua volta con Saragat, Taviani e Goria. Infine si è riunita sotto la presidenza del sottosegretario Scalfaro una specie di assemblea alla quale hanno partecipato i numerosi sottosegretari, il commissario governativo per Trieste Palamara, il capo della polizia Cantalupo e altri funzionari.

«L'attuale governo non ha attenuato anche per il fatto che non aveva saputo approfittare della situazione favorevole creata dagli accordi di Giugurta, che avrebbero potuto costituire la base anche per la soluzione delle questioni in opera tuttora non»

«L'attuale governo non ha attenuato anche per il fatto che non aveva saputo approfittare della situazione favorevole creata dagli accordi di Giugurta, che avrebbero potuto costituire la base anche per la soluzione delle questioni in opera tuttora non»

L'ACQUA CONTINUA A SALIRE, MA RESISTEREMO FINO ALLA VITTORIA!.

Messaggio dalle viscere della terra dei minatori di Ciavolotta

Da quasi tre mesi i quattrocento zolfatari lottano eroicamente per il proprio lavoro e per il proprio salario e al tempo stesso per la salvezza e lo sviluppo dell'industria zolfifera della Sicilia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

AGRIGENTO, 13. — La lotta eroica che i minatori della Ciavolotta di Favara conducono da tre mesi nelle viscere della terra per difendere il diritto al lavoro e alla libertà, è arrivata in queste ultime giornate ad una svolta drammatica, rischiando di precipitare da un momento all'altro con conseguenze inimmaginabili.

Ritardando tre giorni fra i lavoratori addetti alla educazione delle acque, i gestori della miniera, infatti, hanno deciso di allargarla. E ciò, dopo aver rinchiuso i minatori all'interno, facendo sbarrare

«I baroni dello zolfo» hanno puntato sull'acqua per cacciare dalla Ciavolotta i minatori.

Stamane a Favara, i minatori rimasti tagliati fuori dalla miniera quando furono sbarcati i cancelli, mi hanno detto in silenzio la risposta dei loro compagni all'ultimo tentativo padronale:

«L'acqua cresce continuamente — annunciano, con scarse e semplici parole i «sepolti vivi» in un biglietto vergato alla luce dell'accecante — e comincia a mancare anche l'aria, perché i riflussi non funzionano. Noi continueremo nella lotta, fatto sapere a tutti i cittadini: usciremo vittoriosi o morti dalla miniera.»

I cittadini di Favara hanno apposto finora 15.000 firme in calce alla petizione per l'estromissione dalla Ciavolotta degli attuali concessionari.

«L'acqua continua a salire, ma resisteremo fino alla vittoria!.

«L'acqua continua a salire, ma resisteremo fino alla vittoria!.

TURI GAGLIO

I motivi della lotta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

AGRIGENTO, 12. — Da oltre ottanta giorni, i minatori della Ciavolotta di Favara rimangono rinchiusi nelle gallerie umide, nelle scenderie, nei pozzi, per rivendicare il loro diritto alla

«L'acqua continua a salire, ma resisteremo fino alla vittoria!.

«L'acqua continua a salire, ma resisteremo fino alla vittoria!.

«L'acqua continua a salire, ma resisteremo fino alla vittoria!.

«L'acqua continua a salire, ma resisteremo fino alla vittoria!.

«L'acqua continua a salire, ma resisteremo fino alla vittoria!.

«L'acqua continua a salire, ma resisteremo fino alla vittoria!.

«L'acqua continua a salire, ma resisteremo fino alla vittoria!.

«L'acqua continua a salire, ma resisteremo fino alla vittoria!.

«L'acqua continua a salire, ma resisteremo fino alla vittoria!.

«L'acqua continua a salire, ma resisteremo fino alla vittoria!.

«L'acqua continua a salire, ma resisteremo fino alla vittoria!.

«L'acqua continua a salire, ma resisteremo fino alla vittoria!.

«L'acqua continua a salire, ma resisteremo fino alla vittoria!.

«L'acqua continua a salire, ma resisteremo fino alla vittoria!.

«L'acqua continua a salire, ma resisteremo fino alla vittoria!.

«L'acqua continua a salire, ma resisteremo fino alla vittoria!.

«L'acqua continua a salire, ma resisteremo fino alla vittoria!.

«L'acqua continua a salire, ma resisteremo fino alla vittoria!.

«L'acqua continua a salire, ma resisteremo fino alla vittoria!.

«L'acqua continua a salire, ma resisteremo fino alla vittoria!.

«L'acqua continua a salire, ma resisteremo fino alla vittoria!.

«L'acqua continua a salire, ma resisteremo fino alla vittoria!.

«L'acqua continua a salire, ma resisteremo fino alla vittoria!.

«L'acqua continua a salire, ma resisteremo fino alla vittoria!.

«L'acqua continua a salire, ma resisteremo fino alla vittoria!.

«L'acqua continua a salire, ma resisteremo fino alla vittoria!.

«L'acqua continua a salire, ma resisteremo fino alla vittoria!.

«L'acqua continua a salire, ma resisteremo fino alla vittoria!.

«L'acqua continua a salire, ma resisteremo fino alla vittoria!.

«L'acqua continua a salire, ma resisteremo fino alla vittoria!.

«L'acqua continua a salire, ma resisteremo fino alla vittoria!.

«L'acqua continua a salire, ma resisteremo fino alla vittoria!.